

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Vice Direttore: Alessandra Cinquetti
ISSN 2038-6893



3
OTTOBRE
2022

Senza Frontiere



IN QUESTO NUMERO:

Acqua:
una risorsa limitata

Nepal:
i colori del futuro

Brasile: le attività
della scuola Iris Bulgarelli

La Radice:
al via il progetto OASI

S. Apollonio: il parco
si prepara all'autunno



Tempo di cambiamento

di Cristiano Corghi

“L'attuale crisi economica pone l'individuo prima ancora che l'imprenditore a confronto con la forte spinta esistenziale verso la ricerca di un valido compromesso tra una visione ottimistica spiccatamente di matrice borghese, che troverebbe le sue ragioni nella potenziale ripresa dei mercati e nella conseguente affermazione dei valori individuali, e lo stato depressivo generato da una possibile eternizzazione della condizione individuale di impotenza storica, percepito normalmente dall'uomo nelle fasi di crisi ed emergenza. Quotidianamente, in parole povere, il singolo vive una contraddizione oggettiva tra la realizzazione progressiva dell'evoluzione tecnico-scientifica portata a compimento nel corso degli ultimi decenni, tale oggi da poter garantire condizioni di vita ottimali anche per l'azienda, e la realtà planetaria della crisi attuale che, di fatto, attraverso il sensibile peggioramento delle condizioni economiche, sociali ed ambientali, produce effetti esattamente contrari.

Il sistema occidentale, in particolare, si è trovato di fronte ad una sorta di trasformazione della libertà individuale che ha via via rafforzato l'egoismo a scapito dei bisogni collettivi, creando una serie infinita di micro conflitti (percepibili a tutti i livelli), spesso acuiti dalla presenza di esigenze primarie, che corrono il rischio di assorbire tutte le energie, sottraendo le stesse a quella riflessione ed a quella creatività che invece potrebbero concretamente permettere una rinascita.

Da un punto di vista strettamente filosofico, il modello individualista predominante, se estremizzato, ad un certo punto potrebbe essere portato all'autodistruzione. Il forte predominio del singolo sulla società, associato e mosso al tempo stesso da uno spiccato desiderio di affermazione individuale che prevarica ogni forma di rapporto sociale, può condurre ad uno stato di impotenza e di incapacità di reazione.

B. Croce, riferendosi alla teoria economica liberista dominante, soffermava la propria attenzione sul fatto che, partendo dalla massimizzazione dei desideri e delle aspirazioni individuali, essa arrivasse ad una rappresentazione di una società non coesa, ma intesa come media di singoli. Tale assunto spingerebbe inevitabilmente all'idealizzazione dell'utilitarismo e, da lì, all'innalzamento di un principio meramente economico a legge sociale, attraverso una connotazione etica che risulta assolutamente impropria e fuorviante per il singolo e per la società, ritorcendosi anche e soprattutto sull'imprenditoria.

Il pericolo storico di questa concezione astratta è rappresentato dall'affermazione sociale delle oligarchie,

fenomeno che, facendo sembrare collettivo un bisogno individuale e recando in se una forte capacità di strumentalizzazione del pensiero, getta radici nel fertile terreno rappresentato da quello stato di incapacità di reazione di cui si è parlato, esercitando in estrema analisi uno strumento di dominio sulla massa.

Ecco perché l'uomo (in tutte le sue manifestazioni) si trova prima di tutto di fronte alla necessità di percepire correttamente il suo tempo, con una contestualizzazione puntuale.

Percepire il proprio tempo, in chiave decisamente Hegeliana, significa in altri termini instaurare dal punto di vista soggettivo e collettivo un inarrestabile processo di avanzamento verso un reale progresso della ragione, che muove l'uomo in direzione della comprensione della società, della forza motivazionale, dell'impegno, che si traducono nella quotidianità delle iniziative a favore di una responsabilità.

La vera minaccia è che venga preclusa all'individuo la visione ottimistica del divenire, la speranza, la capacità di guardare al futuro e di organizzare la propria creatività a favore di un reale e tangibile miglioramento culturale, sociale ed economico.

Nella concezione moderna, ispirata dall'esistenzialismo, il tempo diventa "struttura delle possibilità". In chiave Kantiana diventa oggi necessario giungere ad una visione basata sul movimento concatenato del divenire, legando la variabile temporale associata al susseguirsi degli eventi ai concetti di storia e di spazio, per arrivare poi a superare anche questo concetto stabilendo una sorta di primato dell'avvenire sul presente (nella storia della filosofia affermato dalla tesi di Heidegger). Sarebbe proprio questo aspetto a permettere all'essere umano di uscire dal senso di isolamento e di impotenza dovuto alla sua collocazione sociale privata delle potenzialità.

E' in tale ottica che il tempo stesso ed il contesto diventano possibilità, progettazione, impegno. L'impegno (individuale e collettivo) diventa la variabile fondamentale per effettuare il necessario collegamento tra pensiero e storia e creare le condizioni necessarie al cambiamento.

Attraverso l'impegno infatti, anche per l'impresa è possibile realizzare quella sorta di circolo vizioso secondo cui ciò che si prospetta in avvenire, in quanto possibilità o progettualità, può essere analizzato anche in chiave storica, essendosi già verificato, ed essere interpretato a sua volta e proiettato in ottica presente e futura, per un orizzonte comune.

“ La vita è la facoltà di svolgere un'attività spontanea, la coscienza che abbiamo dei poteri ”

I. Kant

Acqua, una risorsa limitata

di Anselmo Castelli

L'agricoltura 4.0 può aiutare a ridurre l'utilizzo, ma si dovrà pensare ad altre misure per averne ancora in abbondanza in futuro.

Il telescopio a infrarossi Webb ci ha di recente messo di fronte a una dimensione incredibilmente diversa rispetto al nostro pensiero quotidiano e anche strategico. Guardando lassù si considerano ammassi stellari, galassie, esopianeti distanti milioni di anni luce che ci annientano con cifre iperboliche e dimensioni dell'universo assolutamente inimmaginabili. La nebulosa della Carena, ad esempio, un ammasso stellare nella Via Lattea, la nostra galassia, che dista 7.500 anni luce o 5 galassie che compongono il Quintetto di Stephan e che distano 290 milioni di anni luce. E ci sono miliardi di galassie composte da miliardi di stelle.

Lascio agli astronomi, ai fisici, ai filosofi e anche ai teologi dare le risposte circa il senso di tutto questo, del significato di tutto il materiale che nasce, vive e muore nell'infinito. Mi accontento del nostro sole e della rassicurante previsione che ci riscalderà ancora per molte migliaia di anni: una cara stella che nutre, tra gli altri, un pianeta del tutto speciale, avvolto da un'atmosfera umida creata da una grande massa di acqua che consente la vita, anche in una forma intelligente, per quanto possibile.

Dunque, mi sembra di capire, dalle perlustrazioni astrali, che vi sia una grande quantità di energia in giro, gas di ogni tipo e chissà quante altre fonti ancora da scoprire. Quello che sembra assolutamente impossibile ottenere è l'acqua, anche perché, in ipotesi, che razza di pozzo o di tubatura potrebbe trasportarla fino da noi?

Quindi, mentre non dubito che la scienza saprà trovare altre forme di energia, magari pulite, per il nostro benessere, l'acqua è un bene che dovremo considerare sempre più limitato, che gli economisti dovranno sempre più considerare come valore, come risorsa finita. E non andrei molto lontano nell'immaginare conflitti futuri sulla

questione dell'acqua, sui fiumi, sulle canalizzazioni, sulle deviazioni a monte, sui bacini.

Sembra che con l'agricoltura 4.0 si possano ridurre del 20% i fabbisogni di acqua per mantenere gli stessi livelli di produttività. Sensori, banche dati, intelligenza artificiale, centraline, software dedicati potranno utilmente calcolare i fabbisogni precisi di ogni coltura e risparmiare, in media, un bel po' di acqua. Se un ettaro di mais necessita di 3.600 mc di acqua, ne basteranno il 10% in meno. Ortaggi e patate consentiranno un risparmio del 12% (da 5.000 mc/ha a 4.400), i frutteti del 15% e altre colture come le barbabietole arriveranno al 50%.

L'evoluzione dell'agricoltura di precisione rappresentata dall'agricoltura 4.0, l'applicazione dell'IoT (Internet of Things), cioè la tecnologia digitale applicata al fare, contribuiranno a contenere i consumi, ma mi chiedo se sarà sufficiente. Anche perché stiamo veleggiando verso gli 8 miliardi di persone e non si tratta solo di lavarsi, dissetarsi o cucinare, ma di far crescere maggiori quantità di grano, ortaggi e frutta e di allevare bestiame.

Mi chiedo se non sarà necessario arrivare a nuove tipologie di colture, meno dipendenti da una irrigazione intensiva. Che vorrà dire anche cambiare abitudini alimentari, con l'introduzione, comunque, di cibi che sono già ampiamente conosciuti come esotici.

Certo è che vedere la pianura padana, una delle più ricche di acqua del mondo, con un grande corollario di fonti alpine, soffrire di una arsura mai vista, fa pensare. Ed è motivo di cambiamento. Con una riflessione, che dovrebbero indurre a una visione più modesta, per così dire, del nostro ruolo nell'universo: il pericolo vero, così continuando, non lo corre il pianeta, che saprà sicuramente "riadattarsi" e andare oltre le nostre scelleratezze. Lo corre la specie umana. Che dispone di telescopi potentissimi per indagare a distanze siderali e sembra essere cieca di fronte a quello che accade davanti ai propri occhi.

“ Più ci saranno gocce d'acqua pulita,
più il mondo risplenderà di bellezza. ”

Madre Teresa di Calcutta

INCISIONI NEL PAESAGGIO

I calanchi sono paesaggi brulli e desolati, paesaggi che sanno parlare a chi li sa ascoltare.

di Marco Fabbri e Luca Masotto

Paesaggi nel paesaggio, i calanchi sono definibili come fenomeni erosivi densi e gerarchizzati, costituiti da incisioni profonde su substrati argillosi con displuvi stretti e affilati. Questo perché sono organizzati in grandi sistemi di piccole vallecole – ciascuna delle quali è separata da minutissime creste di argilla – che si dispongono a gruppi, quasi fossero una ricostruzione in miniatura di un ampio paesaggio montano.

Da un punto di vista prettamente geomorfologico, i calanchi prendono origine da una forma di erosione particolare definita rill erosion la quale è inizialmente costituita da piccoli solchi che, sempre più rapidamente, si approfondiscono, accentuandosi in profondità e allungandosi a ritroso, moltiplicandosi e divenendo via via più ramificati. Questo fenomeno erosivo può estendersi a interi versanti, trasformandosi in un fenomeno sistemico, formando vallecole molto strette con versanti spogli e in rapida evoluzione.



Solo le razze bovine più rustiche possono sfruttare i poveri pascoli calanchivi

È quindi l'acqua, coadiuvata dalla forza di gravità, il principale protagonista di questo particolarissimo fenomeno che interessa soprattutto i terreni caratterizzati da una granulometria fine, ossia quelli ove il suolo è costituito essenzialmente da limi e argille. In queste condizioni pedologiche, infatti, l'acqua di pioggia – soprattutto se cade sporadicamente – è in grado di alimentare il fenomeno erosivo staccando velocemente le particelle terrose e trasportandole in sospensione verso valle. Di norma, la formazione di calanchi interessa i versanti esposti a sud dal momento che sono quelli che più frequentemente risentono del disseccamento superficiale

delle argille e che divengono quindi più facilmente dilavabili dalla pioggia.



Vegetazione erbacea cerca di resistere all'erosione

Il ruolo della vegetazione

Se quello appena descritto è il fenomeno erosivo terminale che produce le formazioni calanchive, vi sono altri due fattori determinanti per lo sviluppo di queste strutture geomorfologiche: l'uomo e la vegetazione. Si tratta, peraltro, di fattori strettamente connessi tra loro. L'assenza di una copertura vegetazionale è sia causa sia effetto della genesi dei calanchi: un terreno privo di copertura vegetale è più soggetto ai fenomeni di erosione da parte dell'acqua di pioggia e del conseguente ruscellamento e, d'altronde, un'area priva nella porzione fertile di suolo (i primi centimetri superficiali) è

*Uccelli loquaci volano bassi
nel cielo luminoso, cilestrino.
Sorvolano casali, precipizi,
le gole strette dei calanchi,
Profilano di neri arabeschi
i fianchi morbidi delle colline
dove l'ingorda pecorella bruca."*

M. Scibona

certamente molto poco ospitale nei confronti della vegetazione. L'uomo, tramite l'attività agricola, la zootecnia e altre attività economiche può fortemente influenzare la presenza della copertura vegetale e, quindi, dell'erosione.

La Lucania è un paesaggio calcareo, e in certi momenti sembra di allunare più che di arrivare.

D. Carpitella

A livello accademico lo studio della vegetazione dei calanchi era di limitato interesse, sebbene già alla fine del diciannovesimo secolo iniziarono alcune ricerche sulla vegetazione dei calanchi dell'Emilia e della Romagna e, più tardi, della Calabria, della Sicilia e dell'Abruzzo. Nel 1884 Dante Pantanelli, geologo e paleontologo, riguardo ai calanchi dell'Emilia-Romagna osservava che "non vi è per essi che due stagioni: l'inverno che li riveste di un mantello di fango, l'estate che li brucia, disseminandoli di crepacci, uccidendo, con lo scoprirne le radici, qualunque pianta abbia tentato di allignare in quell'ingratissimo suolo". Nonostante questo, i botanici hanno descritto numerose specie vegetali capaci di svilupparsi in ambienti così severi. Tra queste l'assenzio litorale (*Artemisia caerulescens* subsp. *caerulescens*), estremamente profumato, il capperone (*Capparis sicula*), che con un tenacissimo apparato radicale si aggrappa a ogni singolo granello di argilla e contribuisce a stabilizzare piccole aree calanchive, le tamerici (*Tamarix africana*), sovente presenti alla base degli anfiteatri calanchivi.

Un paesaggio è uno stato d'animo.

Henri Frédéric Amiel

Ai margini dei fenomeni erosivi più intensi sono poi presenti altre specie che cercano di resistere al disfacimento dei suoli: ginestre, biancospini, olmi e, nei territori più aridi, carciofo selvatico (*Cynara cardunculus*) e liquirizia (*Glycyrrhiza glabra*).



I calanchi di Atri, in Abruzzo, conosciuti come "Bolge datesche" o "Unghiate del diavolo" e, in vernacolo, "li Ripe"

Le più genuine formazioni calanchive

I calanchi di Atri, in Abruzzo, sono riserva naturale regionale sin dal 1995 e, dal 1999, un'oasi WWF volta a preservare circa 600 ettari di territorio naturale caratterizzato da una flora e da una fauna variegata.



Un calco in formazione al margine di un bosco

Si tratta certamente di una delle forme di paesaggio costiero adriatico più interessanti, sviluppatasi nel corso dei millenni tanto è vero che il substrato geologico ospita una ricchissima malacofauna plio-pleistocenica, ossia numerose specie di molluschi (*Murex*, *Pecten*, *Chlamys*, *Aporrhais*, *Ostrea*, *Dentalium*) che, un tempo, popolavano le acque poco profonde del mare che secoli or sono bagnava il territorio dei calanchi. Ritiratosi da molto il mare, oggi la fauna locale è dominata dalla presenza di uccelli rapaci diurni, come la poiana e il falco pellegrino, e notturni, come il barbagianni. A terra non è infrequente incontrare la volpe, il tasso e l'istrice: è sufficiente esplorare con tranquillità questi territori che, d'altra parte, sono l'antitesi del veloce turismo di massa.

Più a sud, sulle tracce del divertente film di Rocco Papaleo "Basilicata coast to coast", è possibile scoprire una regione ancora poco percorsa dalle rotte turistiche, fatta eccezione per i cosiddetti sassi di Matera e per le splendide acque di Maratea. La Basilicata offre al visitatore paesaggi di aspra bellezza, silenziosi, incisi, percorsi dal tempo. I calanchi lucani, come quelli di Aliano, mostrano scorci che sembrano provenire da altri pianeti, scorci lunari, tanto che Carlo Levi prese ampia ispirazione per il suo "Cristo si è fermato a Eboli". La riserva regionale dei calanchi di Montalbano ospita poi un'ampia flora – incluse alcune rarità botaniche – che

*"il paesaggio diventa musica
si fa canoro
l'aria respira se stessa
fino alle gole
dei calanchi"*

Franco Brusa

permette la formazione di corridoi vegetazionali in grado di sostenere molte specie animali, comprese numerose specie di uccelli che scelgono la tranquilla area calanchiva per la riproduzione. Il tutto da visitare con assoluto riguardo, utilizzando la rete di antiche mulattiere (appiett’).

Più a nord, invece, tra Emilia-Romagna e Toscana, sono presenti altri fenomeni calanchivi. Particolarmente interessanti sono quelli della Val Marecchia, nell’entroterra riminese, dove la particolare struttura geologica permette l’emersione di rilievi isolati, delimitati da scarpate verticali, quali la celebre rocca di San Leo e la rupe di Maiolo. Qui, a causa di un’intensa fratturazione, numerosi blocchi di argille azzurre si staccano dai versanti della rupe, accumulandosi ai piedi delle scarpate da dove, galleggiando su detriti più fini, migrano verso il fondovalle, al pari di un lento, lentissimo, fiume.



Agricoltura eroica: l’uomo conserva e plasma il paesaggio contendendo ogni lembo all’erosione

Un paesaggio da riscoprire e rivitalizzare

Un tempo le formazioni calanchive erano fenomeni geomorfologici dai quali occorreva scappare, incapaci come erano di fornire un sostentamento adeguato alle famiglie di agricoltori locali. Fenomeni che erano visti come inevitabili e inarrestabili, chiaro esempio della forza con la quale la natura poteva plasmare il territorio e impedire le più primordiali attività economiche dell’uomo. Vi era quindi una sorta di ostilità nei confronti di queste aree, per certi versi ampiamente giustificata. In tempi più recenti, tuttavia, queste peculiari forme erosive non sono divenute solo un ottimo laboratorio



Un evidente gradiente erosivo da monte a valle

didattico all’aria aperta per lo studio delle scienze naturali, ma anche meta di un turismo di stampo naturalistico e rispettoso dell’ambiente.

In Abruzzo, nel territorio di Atri, è oggi in corso un interessante progetto di recupero degli antichi vigneti che popola-

*La terra appartiene ai suoi proprietari,
ma il paesaggio appartiene a chi sa
apprezzarlo.”*

Upton Beall Sinclair

vano queste terre sin dall’epoca romana. Il progetto Vinum hadrianum vuole ricostruire il fascino di quei vigneti che l’imperatore Diocleziano inserì nel suo editto dei prezzi nel 301 d.C., testimonianza dell’elevato livello qualitativo raggiunto dalla viticoltura abruzzese dell’epoca. I vini di Atri erano infatti considerati uno dei sette “grand crus” dell’antichità e, per questo, era loro riconosciuto un livello di prezzo più elevato: veri e propri vini di culto!

Il caso di Atri costituisce un chiaro esempio dell’intimo rapporto tra uomo e paesaggio. D’altra parte, per dirla con la Convenzione di Firenze del 2000, cos’è il paesaggio se non un territorio, così come è percepito dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni?



La liquirizia, oro nero di Atri, dove si lavorava sino dal sedicesimo secolo

I colori del futuro

Come i programmi di ripresa in atto potranno non essere condizionati dal controverso contesto geopolitico del Nepal

di Cristiano Corghi

Il prossimo 20 novembre sarà tempo di elezioni politiche in Nepal. Per l'ennesima volta la popolazione sarà chiamata alle urne, stavolta nel bel mezzo delle problematiche legate all'aumento dell'inflazione (che ha raggiunto a giugno il tasso più elevato dal sisma del 2015, assestandosi sul 8,6%) e quelle finanziarie, che hanno prodotto un forte impoverimento delle riserve valutarie (da 12 a 9 miliardi di dollari nel 2022, non sufficienti a coprire le importazioni per un periodo di 6 mesi).



Come conseguenza di entrambi i fattori, l'intero Paese vive in questi giorni un pesante aumento dei prezzi del petrolio e dell'energia in genere, oltre che del cibo e dei servizi primari. Quel che è forse peggio da un punto di vista puramente politico, il tutto con una forte divisione interna. Tecnicamente saranno eletti 275 membri alla Camera Nazionale, di cui 165 eletti direttamente in collegi uninominali a maggioranza semplice e il resto in un unico collegio nazionale con voto di rappresentanza proporzionale a lista chiusa (e soglia di sbarramento fissata al 3%). Contemporaneamente, si terranno le elezioni per le 7 assemblee statali istituite ai sensi della prima costituzione adottata nel 2015 e decisamente mirate a promuovere un sistema di natura federale. La Costituzione del 2015 prevede in generale la separazione tra poteri. Ai vertici del potere giudiziario è collocata la Corte Suprema, che non si ritrae da prese di posizione autonome (come in occasione della crisi politica del 2021), rimanendo comunque esposta rispetto alla mancata attuazione delle proprie decisioni da parte del potere esecutivo.

In Nepal dal luglio dello scorso anno il governo è costituito da un'alleanza comunista, che comprende gli ex partiti che hanno guidato la ribellione maoista e che storicamente sono vicini alle ragioni indiane, con una forte opposizione portata avanti dal leader KP Sharma Oli, ex primo ministro considerato più vicino a Pechino.

Sulla frattura istituzionale causata dal ruolo della Corte Suprema si è costruita la spaccatura tra le anime maoista e quella marxista-leninista, entrambe di matrice comunista, che ha portato nel 2021 alla caduta del Governo del Primo Ministro Oli (eletto nel 2017) e a un nuovo periodo di instabilità, superato grazie alla formazione di una nuova coalizione guidata dal Partito del Congresso del "nuovo" Primo Ministro Deuba, che ha implicitamente avallato il controllo delle importazioni dall'India da cui discendono la carenza e i costi elevati degli approvvigionamenti.

Teoricamente i membri eletti il prossimo novembre dovrebbero durare in carica 5 anni, anche se la storia recente insegna che dalla fine ufficiale della monarchia (2008) si sono già alternati 11 governi, con una forte alternanza di schieramenti (a volte ripristinati, si pensi che l'attuale premier Sher Bahadur Deuba, di cui si diceva, è stato eletto per 5 volte primo ministro), talvolta vicini alla politica Indiana, talvolta a quella Cinese.

Praticamente da sempre, India e Cina si contendono il controllo politico della situazione nepalese, che vive di aiuti occidentali (prevalentemente da parte di USA e UK) mirati nella realtà a mantenere "indipendente" il Paese e, più probabilmente, a controllarne lo sviluppo economico con lo scopo di evitare una tangibile prevalenza dei 2 Paesi confinanti contendenti.

Ovviamente, come facilmente immaginabile, a scapito della popolazione (soprattutto delle fasce più deboli), delle politiche sociali, delle garanzie sanitarie, del soddisfacimento dei bisogni primari ancora una volta posti in secondo piano dalla politica interna.

Ciò nonostante, grazie alla autorizzazione acquisita dalla Rarahil Foundation presso il locale Ministero del welfare (SWC) nel 2014 (prima della forte instabilità derivante dal sisma del 2015 e per fortuna solo in minima parte aggravata dalla pandemia) le attività proseguono con la necessaria continuità.

Sul fronte sanitario l'attività dell'ambulatorio presso la Rarahil Memorial School è in evoluzione, grazie anche alla programmazione scientifica di un comitato responsabile

della gestione delle attività solidaristiche che coinvolge a livello gestionale anche numerose donne (destinatarie principali, insieme ai bambini, di numerosi degli interventi programmati sul territorio).

La stessa cosa sul terreno delle attività didattiche. Dopo la riapertura definitiva dell'istituto susseguente all'emergenza sanitaria da COVID -19, sono riprese le lezioni in presenza, gestite come al solito dalla Rarahil Memorial School con il coinvolgimento degli insegnanti e del comitato di programmazione, che fa comunque leva su programmi scolastici ufficialmente riconosciuti a livello governativo. Per quanto riguarda l'aiuto agli studenti ed alle famiglie, sono oggi 140 gli studenti (con estensione prevista per l'immediato futuro) sostenuti dall'Italia attraverso il programma di "adozione a distanza trasparente" (linee guida SAD) e quasi 300 con intervento diretto dell'istituto scolastico nepalese, con programmi scolastici (come si diceva completamente paritetici dal 2014) che anche nelle difficoltà hanno garantito la possibilità di una istruzione in grado di aprire le porte ad un futuro (attraverso la frequentazione della locale università o l'attività imprenditoriale e professionale in prima persona), Ovviamente grazie al prezioso interesse dei sostenitori della Fondazione Senza Frontiere.

Le prossime sfide, che il nostro ente insieme alle strutture amministrative locali coinvolte in prima persona nella

gestione dei vari programmi, riguarderanno ovviamente la continuità e lo sviluppo delle attività in corso, decisamente necessari per viaggiare verso una stabilità che offra alla popolazione un punto di riferimento e, rispetto alla gestione di nuove tematiche, lo sviluppo di programmi legati alla cultura ambientale (fondamentale per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione attraverso la riduzione dell'inquinamento e l'aumento dell'utilizzo di energia derivante da fonti alternative) ed alle interessenze tra sanità, scuola, programmi di aiuto sociale rivolti alle famiglie.

La Rarahil, rafforzata da un buon rapporto con le istituzioni locali, è da tempo in prima linea anche sul fronte energetico (l'impianto fotovoltaico realizzato nel 2018 è in grado di fornire il surplus alle zone circostanti la scuola) e sociale (il comitato di gestione dell'ambulatorio ha attivato un programma di coinvolgimento delle famiglie degli studenti, mirato al miglioramento del contesto sociale). Il colore del futuro dovrebbe corrispondere alle stabili tinte dell'equilibrio, in primis quello garantito dal miglioramento dei programmi in corso e delle iniziative legate allo sviluppo sostenibile, e soprattutto (ancora una volta) alla totale neutralità rispetto alle spinte di natura politica, in modo che la progettualità non assuma mai alcun connotato fazioso e soprattutto che non possa essere strumentale ad alcuna ideologia.



Perché l'orizzonte si stagli in tutta la sua nitidezza sarà necessario, ancora una volta, contare sull'aiuto di tutti, perché ogni impegno diventi costruttivo per la ricerca (prima) e il mantenimento (poi) di una visione collettiva in grado di affrontare le storicamente connotate avversità.



73° PROGETTO:

Rifacimento impianto elettrico del Centro Comunitario di Miranda do Norte



STATO DI AVANZAMENTO: in corso.

LOCALITÀ: Miranda do Norte (Maranhão) Brasile.

INTERVENTO: Rifacimento impianto elettrico del Centro Comunitario di Miranda do Norte.

BENEFICIARI: Oltre 160 bambini e bambine che frequentano la scuola dell'infanzia e tutte le famiglie del territorio che beneficiano già delle attività promosse dal Centro.

Nato come piccolo istituto per il soccorso di bambini denutriti, con il passare degli anni il Centro Comunitario di Miranda do Norte è diventato un importante polo educativo e ricreativo, punto di riferimento per bambini, giovani e adulti del territorio. Per accogliere tutte le attività svolte è stato necessario costruire nuove strutture che ospitano: **la scuola dell'infanzia frequentata da circa 160 bambini e bambine, una piccola infermeria, una biblioteca aperta al pubblico e frequentata soprattutto da studenti, alcune aule riservate ai corsi serali di alfabetizzazione per adulti, un pensionato per il recupero di bambini denutriti e la casa del custode.**

L'attuale impianto elettrico non è più sufficiente per supportare le esigenze energetiche di un centro così attivo e vario, così si è reso necessario un potenziamento dello stesso per fornire elettricità a tutte le attività e mettere in sicurezza l'impianto che possa così far funzionare regolarmente l'intera struttura.



PREVENTIVO DI SPESA

Acquisto materiale elettrico e installazione

Totale spesa = € 4.500,00



LE OFFERTE SONO LIBERE

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (Iban: IT-9-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207 - Tel. 0376-781314 - tenuapol@gmail.com

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

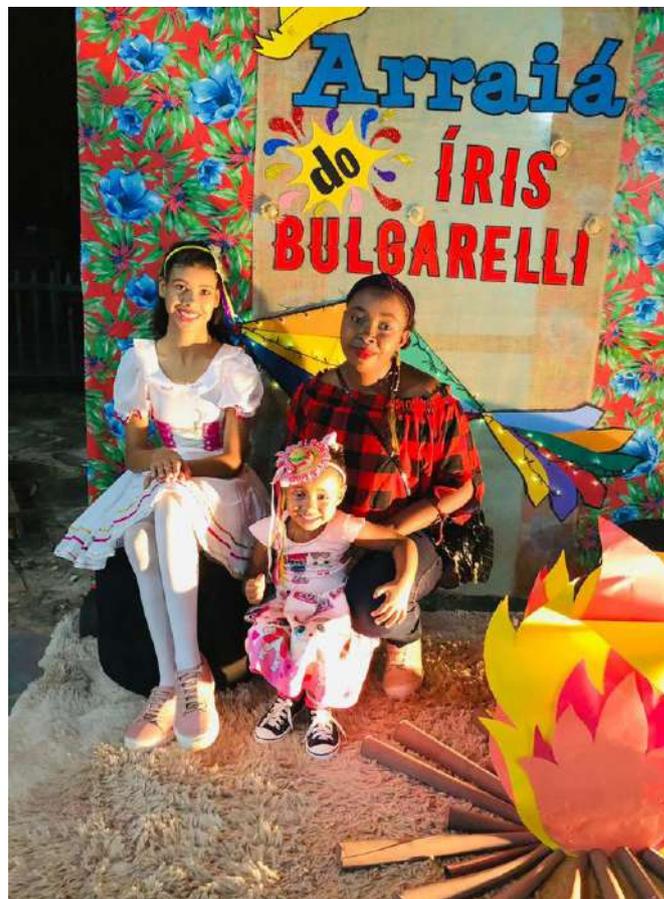
Santa Rita

Tutte le attività dei ragazzi della scuola Iris Bulgarelli

La Festa Junina

Alla Scuola Iris Bulgarelli, presso la comunità Santa Rita, finalmente torna la Festa Junina.

La Festa Junina, che si svolge appunto nel mese di giugno, è una tradizionale festa che si celebra con danze popolari, spettacoli folkloristici, costumi delle tante tradizioni brasiliane. Questa commemorazione è comune in tutte le regioni del Brasile, specialmente nel nord-est, ed è stata portata in Brasile dall'influenza dei portoghesi nel XVI secolo.



Progetto ambiente

Con il progetto ambiente presso l'Istituto Iris Bulgarelli si insegna già ai bambini piccoli l'importanza dell'educazione ambientale. Come valorizzare, rispettare e riconoscere l'importanza della natura per l'uomo, gli animali e l'intero pianeta Terra. Si trattano temi come: salute, qualità della vita, energie rinnovabili, riciclo, altruismo e molto altro.





Giochi intra-scolastici

Nel corso del 2022, l'Unità scolastica Iris Bulgarelli ha partecipato ai giochi scolastici che si svolgono nella città di Carolina dove le scuole del territorio partecipano a competizioni di atletica leggera, pallavolo, calcio e tanti altri sport. La squadra della scuola Iris Bulgarelli ha sempre vinto diverse medaglie in tutte le edizioni dei giochi.



"Dalla buona o cattiva educazione della gioventù dipende un buon o triste avvenire della società"

Don Bosco



PIANTE E GIARDINO

Idee per risparmiare acqua



Tratto da Ratio Famiglia di Sebastiano Guarisco - Vivai le Georgiche

Ricorderemo l'estate di quest'anno come una delle più calde e siccitose di sempre. Agricoltori che non possono irrigare, ghiacciai che crollano, ordinanze comunali, la foce del Po che indietreggia minacciata dall'acqua salata del mare.

Siamo corsi ai ripari, cercando di limitare l'utilizzo di questa preziosa risorsa anche nel nostro piccolo, in ambito privato, familiare, purtroppo quando ormai la crisi era in corso.

Ma non si esce mai da un'esperienza come questa senza aver imparato qualcosa e nel mio piccolo ho adottato alcune buone pratiche che non ho intenzione di lasciare, nemmeno se e quando l'emergenza sarà completamente rientrata. Perché la prossima estate potrebbe essere di nuovo una stagione di crisi idrica e a determinarlo sarà (anche) la somma delle piccole azioni che compiremo come collettività nei mesi a venire.

Lasciate che mi presenti, mi chiamo **Sebastiano Guarisco** e lavoro nell'azienda della mia famiglia, **le Georgiche**, un vivaio sito nella bassa bresciana dove coltiviamo

Il potenziale dell'acqua

Molte volte l'acqua che finisce nello scarico non ha esaurito il suo potenziale e potrebbe essere raccolta e riutilizzata per dar da bere a fiori e cespugli, prima di perdersi nuovamente nel suolo. Vi faccio qualche esempio pratico.

- **Acqua risultante dalla cucina.** Lavaggio di frutta e verdura (se non contiene disinfettanti), avanzi in bicchieri e borracce, acqua del bollitore (raffreddata), acqua di cottura della pasta (non salata!).
- **Acqua degli animali.** Quella rimasta nella ciotola di cani e gatti ma anche quella dell'acquario.
- **Acqua della doccia.** Quella che lasciamo scendere in attesa del getto caldo, si può raccogliere con un secchio o un catino.
- **Acqua dei condizionatori e dei deumidificatori.**

Da evitare assolutamente invece l'acqua delle asciugatrici, contenente troppi residui di saponi; la potete impiegare per riempire la cassetta dello sciacquone del WC insieme all'acqua salata della pasta, a quella con il bicarbonato o altri disinfettanti usati per lavare la frutta, all'acqua con detersivi (ad esempio quella del bucato a mano o dei pavimenti, se non troppo sporca). Possiamo assegnare due diversi contenitori all'acqua di riuso destinata alle piante e a quella deputata invece ad altri utilizzi.

piante ornamentali da giardino e da appartamento. Mi occupo del nostro shop online e della comunicazione sui social media.

Le piante sono per me un lavoro ma anche una bellissima passione e faccio il possibile per rendere minimo l'impatto che coltivarle può avere sull'ambiente, sia in azienda che in casa e in giardino. Durante l'estate mi sono allenato seguendo alcune buone abitudini volte a riutilizzare l'acqua "di scarto" per innaffiare le piante, senza gravare ulteriormente sulle riserve idriche.



L'insieme di queste pratiche virtuose sono state promosse sui social network durante l'iniziativa #ognigocciaconta ideata da una mia cara amica: Alice de "I Giardini di Ellis".

Altre soluzioni

Ci sono anche altri accorgimenti che possono limitare l'impiego di acqua nella cura delle piante.

- **Pacciamare il terreno** per evitare eccessiva evaporazione: si possono stendere sulla superficie dei vasi e delle aiuole materiali organici (cortecce di conifera, sfalci di erba, foglie secche, ecc.) o inerti minerali (lappillo vulcanico, argilla espansa, ghiaietto, ecc.).
- **Recuperare l'acqua di scolo nei sottovasi** dopo le bagnature (evitando inoltre di offrire spazi congeniali alla riproduzione delle zanzare).
- **Spostare le piante d'appartamento all'aperto nei (rari) giorni di pioggia** e raccogliere l'acqua piovana in catini.
- Allestire impianti di irrigazione "goccia a goccia".
- Bagnare le piante d'appartamento per **subirrigazione**.
- Utilizzare **substrati di qualità**, in grado di trattenere il giusto grado di acqua senza essere troppo drenanti.

“**Coltivare il giardino ci macchia le mani, ma ci pulisce la mente.**”

Ramon Eder

TESTAMENTO SOLIDALE: UNA SCELTA D'AMORE

di Alessandra Cinquetti

Con il lascito o testamento solidale una persona può lasciare tutti o parte dei propri beni a favore di uno o più enti: associazioni, fondazioni, società non profit, etc. Cioè enti impegnati in attività umanitarie, sociali, culturali, sanitarie, scientifiche e/o di ricerca.

Che cos'è il testamento o lascito solidale?

Si può utilizzare una qualsiasi delle forme testamentarie previste dal nostro ordinamento giuridico:

- il testamento pubblico, cioè per atto pubblico notarile;
- il testamento segreto, da porre in essere sempre per mezzo di un notaio;
- il testamento olografo, che si può depositare formalmente presso un notaio o fiduciarmente presso una qualsiasi persona di propria fiducia;
- i lasciti solidali a favore dell'ente scelto, possono essere disposti sotto forma di istituzione di erede (disposizione a titolo universale) o sotto forma di legato (disposizione a titolo particolare).

Si possono apporre dei vincoli al lascito solidale?

Come a qualsiasi istituzione di erede o a qualsiasi legato, è possibile apporre ai lasciti solidali dei vincoli, sotto forma giuridica di condizioni o oneri a carico dell'erede o legatario.

Generalmente, questi vincoli hanno per scopo quello di impegnare l'ente che si è voluto beneficiare a utilizzare il bene o i beni lasciati esclusivamente per la realizzazione delle attività e finalità benefiche proprie dell'ente stesso.

Il lascito solidale può danneggiare gli eredi?

Il testatore, anche nel fare un testamento solidale, cioè

un lascito a favore di un soggetto estraneo alla cerchia dei propri eredi per legge, deve cercare di avere sempre l'accortezza di non ledere le quote ereditarie riservate a determinate categorie di eredi.

Infatti, il nostro ordinamento giuridico prevede 2 tipologie di eredi:

1. gli eredi legittimi, che possono ereditare;
2. gli eredi legittimari, che devono necessariamente ereditare, cioè a favore dei quali la legge riserva una determinata parte del patrimonio ereditario. Gli eredi legittimari, in particolare, sono il coniuge e i figli e, in assenza di figli, gli ascendenti (genitori).

Le quote riservate ai suddetti soggetti variano a seconda di quali e quanti di loro esistano al momento di apertura della successione. Ad esempio, se chi muore lascia il coniuge e 2 figli, al coniuge è riservato 1/4 del patrimonio e ai figli 2/4 del patrimonio; indi, la parte disponibile per il testatore è 1/4 del proprio patrimonio, cioè la parte che esso può lasciare liberamente a chi desidera (anche enti benefici).

Tassazione del testamento solidale

Il testamento solidale, come qualsiasi altra tipologia di testamento, non sconta alcuna imposta o tassa al momento della sua predisposizione. Anche quando si apre la successione, il valore di quanto lasciato (anche se sono compresi immobili) all'ente non sconta alcuna imposta di successione o altra imposta, stante l'espressa esenzione dal pagamento delle imposte, prevista dall'art. 3 del D.Lgs. 31 ottobre 1990, n. 346, tra l'altro, proprio per gli enti benefici.



“ La gratitudine è non solo la più grande delle virtù, ma la madre di tutte le altre. ”
Cicerone

72°

PROGETTO:

Installazione impianto fotovoltaico presso il Centro Comunitario di Imperatriz



STATO DI AVANZAMENTO: in corso.

LOCALITÀ: Imperatriz (Maranhão) - Brasile.

INTERVENTO: Installazione impianto fotovoltaico.

BENEFICIARI: oltre 100 bambini che frequentano la scuola dell'infanzia del centro e tutte le famiglie del territorio.

Negli ultimi anni il costo per il consumo di energia elettrica è aumento in misura considerevole e il Centro Comunitario di Imperatriz non è in grado di sostenere tale spesa in considerazione delle ridotte entrate procurate dalle varie attività svolte.

Obiettivo del presente progetto è la realizzazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica necessaria a soddisfare il fabbisogno di tutte le attività promosse dal Centro Comunitario di Imperatriz. Presso il Centro attualmente funziona la scuola per l'infanzia frequentata dal circa 100 bambini e bambine, n. 2 aule per corsi serali di alfabetizzazione per adulti, un laboratorio per corsi di taglio e cucito, un laboratorio di ricamo e un piccolo negozio per la vendita dei prodotti realizzati durante i corsi.



PREVENTIVO DI SPESA

Acquisto materiale elettrico e installazione

Totale spesa = € 6.500,00



LE OFFERTE SONO LIBERE

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029
(Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029)

oppure

Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404
(Iban: IT-9-Y-0200857550000101096404)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461
(IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207 - Tel. 0376-781314 - tenuapol@gmail.com

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Estinto un popolo incontattato in Amazzonia

di Alessandra Cinquetti

L'uomo senza nome della tribù senza nome. L'ultimo indigeno in isolamento volontario della riserva Tanaru, 8.000 ettari a cavallo dei municipi amazzonici di Chupinguaia, Corumbiara, Parecis e Pimenteiras do Oeste, nella Rondônia brasiliana.

Il territorio di Tanaru si erge come una piccola isola di foresta in un mare di allevamenti di bestiame, in una delle regioni più violente del Brasile.

Il resto della sua comunità era stata sterminata dai grandi proprietari e dai trafficanti di legname negli anni Settanta e Ottanta. Rimasto solo, aveva rifiutato il contatto con il resto della società di cui aveva conosciuto solo il volto più brutale. Per paura di essere ucciso, si nascondeva in fossati da lui stesso aperti sul terreno. Per questo, quando i ricercatori della Fundação nacional do indio (Funai), Altair Agayer e Marcelo dos Santos, lo avevano identificato, nel dicembre 1996, lo avevano soprannominato "O Indio do buraco", l'uomo della buca.

L'uomo era stato filmato da una squadra del governo nel 2018, durante un incontro casuale. Per 26 anni ha condotto un'esistenza solitaria. Il suo corpo è stato trovato il 23 agosto su un'amaca fuori dalla sua capanna di paglia, senza segni di violenze fisiche. Si pensa quindi che sia morto per cause naturali e si stima che avesse circa 60 anni.

Si ritiene che la maggior parte della sua tribù sia stata uccisa da allevatori che volevano espandere la loro terra. Nel 1995, 6 dei restanti membri della sua tribù furono uccisi in un attacco da parte di minatori illegali. Da quel momento, l'uomo della buca diventò l'unico sopravvissuto della sua tribù.

La Fondazione Nazionale dell'Indio (Funai) è venuta a

conoscenza della sua sopravvivenza solo nel 1996 e da allora ha monitorato l'area per la sua sicurezza. È proprio durante un pattugliamento di routine che l'agente del Funai Altair José Algayer ha trovato il corpo dell'uomo coperto di piume d'ara su un'amaca fuori da una delle sue capanne di paglia.

L'esperto indigeno Marcelo dos Santos ha detto ai mezzi d'informazione locali che l'uomo si fosse messo le piume addosso perché sapeva che stava per morire. Ha aggiunto che l'uomo era probabilmente morto da 40 o 50 giorni prima che il suo corpo fosse trovato. Non c'erano segni di incursioni nel suo territorio. Ora verrà eseguita l'autopsia per cercare di stabilire se avesse contratto una malattia. Poiché aveva evitato qualsiasi contatto con estranei, non si sa quale lingua parlasse o a quale gruppo etnico potesse appartenere.

L'Indio do buraco non era solo l'emblema dei nativi in isolamento volontario. Era soprattutto un simbolo di resistenza. Il suo caso è stato cruciale per costruire la politica nei confronti degli "incontattati". A questi ultimi lo Stato garantisce il diritto a restare isolati se lo vogliono e assegna loro una terra sufficientemente ampia affinché possano viverci. Dopo che era stata scoperta la presenza dell'Indio do buraco, la Funai aveva creato la riserva Tanaru proprio per proteggerlo. Ora si teme che anche questo pezzo di foresta, ancora intatta, muoia con lui.

Del resto, come ha dimostrato un recente studio delle Nazioni Unite, i nativi sono i più efficaci custodi dell'Amazzonia.



"Vi è una pazienza della foresta, ostinata, instancabile, continua come la vita stessa".

Jack London

100 anni DI BIRDLIFE INTERNATIONAL

Da Lipu Italia

Era il lontano 1922 quando un gruppo di persone si riunì nella casa londinese del Cancelliere dello Scacchiere, Sir Robert Horne, allora deputato di Glasgow.

*Uniti dalla passione per gli uccelli, il gruppo decise che per fronteggiare le varie minacce che su di essi incombevano serviva un'azione coordinata a livello internazionale. Fu da questa volontà che nacque l'International Council for Bird Preservation (Icbp), oggi **BirdLife International**. Le prime preoccupazioni dell'organizzazione, ancora oggi centrali per BirdLife, comprendevano la **protezione degli uccelli migratori, l'identificazione e la protezione delle aree in cui gli uccelli si aggregano in gran numero (colonie, siti di svernamento e bottle neck) e i siti più importanti per gli uccelli minacciati, che poi diventeranno le Iba (Important bird areas).***

L'Icbp è stato responsabile, all'interno della Iucn (che ha contribuito a fondare), della raccolta dei dati sugli uccelli minacciati nel mondo riunendoli nel Libro rosso degli uccelli. Era il 1966. Oggi, il suo successore, la Lista rossa degli uccelli dell'Iucn, ha un profondo effetto sull'agenda mondiale della conservazione. L'Icbp è stato anche determinante nel promuovere la Convenzione sulla conservazione delle specie migratorie (Uncms) e le direttive europee Uccelli e Habitat.

Le campagne di conservazione unitarie in seguito divennero sempre più importanti e fu necessaria

una nuova visione che sfociò, nel marzo 1993, nella transizione dall'Icbp alla partnership di BirdLife

Il Congresso mondiale BirdLife100 è stato un momento storico che ha visto riunirsi conservazionisti e rinomati sostenitori dell'ambiente per lavorare insieme e riportare la natura fuori dal baratro.

Nell'occasione è stata lanciata la nuova strategia globale decennale, essenziale per fronteggiare le crisi della biodiversità e quella climatica che minacciano la nostra esistenza. I temi trattati sono stati dalla biodiversità al cambiamento climatico, dalla finanza per la conservazione ai legami tra la salute del nostro pianeta e la salute umana.

Auguri dunque BirdLife, che questo sia solo l'inizio di un nuovo secolo di battaglie in difesa del nostro bellissimo ma fragile pianeta.



GRUCCIONE

IL MIGRATORE VARIOPINTO

Foto e testo di Cristiano Ferrazzi



Il gruccione, *Merops apiaster*, fa parte della famiglia dei Coracidi, come il Martin pescatore; per questo non devono sorprenderci i suoi vivaci colori. Il ventre ha dei toni azzurro e verdi, mentre il dorso e le ali presentano tonalità calde come castagno e arancione.

Come suggerisce il nome latino, i gruccioni sono ghiotti di imenotteri, tipo le api: prima di mangiare rimuovono il pungiglione colpendo ripetutamente l'insetto su una superficie dura.

Studi scientifici degli ultimi 30 anni hanno valutato l'impatto del gruccione sulla sparizione delle api nelle aziende agricole ed è stata provata una realtà: la predazione del gruccione nei confronti delle api colpisce a malapena l'apicoltura.

Il mio primo incontro con questi variopinti uccelli non fu visivo ma uditivo: il suono che emettono è un gorgheglio che si ascolta soprattutto nei mesi caldi, quindi è inconfondibile ed è la prima cosa che si apprezza della sua presenza.

Quel giorno guardai verso il cielo e vidi la loro sagoma controsolare, ne rimasi affascinato e cercai di capire di che uccello si trattasse. Non potevo crederci quando riuscii a riconoscerlo sul mio amato libro di birdwatching!

Il gruccione scava delle gallerie per i suoi nidi nelle scar-

pate sabbiose e argillose dei nostri fiumi, dove depone le uova. Il maschio conquista la femmina offrendole cibo e continua a portarle delle prede finché non ha finito di deporre le uova. Non è raro che durante l'incubazione alcune coppie facciano affidamento a degli aiutanti, di solito parenti stretti.

Si tratta di una specie migratoria che passa la primavera e l'estate in Italia, Spagna e altri Paesi del Mar Mediterraneo, principalmente a sud dell'Europa e dell'Asia.

In questi mesi alleva i suoi piccoli e, una volta arrivato l'autunno, migra in Africa viaggiando in gruppo poiché è un animale gregario, coprendo distanze superiori ai 15.000 km.

In Africa approfitta degli elefanti che muovendosi fanno uscire sciami di insetti dai loro nascondigli, posizionandosi sulle zanne di questi animali per mangiarli.

Con la loro partenza l'argine del fiume diventa silenzioso. I colori dei gruccioni verranno rimpiazzati dalle foglie tinte d'autunno, in attesa della nuova primavera.

Curiosità

Alla fine del XIX secolo, il naturalista Edward Wright giunse alla conclusione che tutti i colori fossero presenti su questo uccello: il suo piumaggio ha un'enorme gamma di toni tranne il rosso, che si trova nell'iride degli esemplari adulti.



VISTI *e* PIACIUTI

di Silvia Dal Molin

Secondo i calcoli del Global Footprint Network (organizzazione non governativa attiva nel campo della prevenzione ambientale) già nel corso del 2012 il giorno dell'anno in cui l'umanità ha visto consumate tutte le risorse che il pianeta è in grado di autogenerare nello stesso periodo è caduto nel mese di agosto, in nettissimo anticipo rispetto a quanto avveniva solo venticinque anni prima, dove lo stesso termine coincideva con la fine dell'anno solare. Per dirla con i numeri ed in modo più immediato, praticamente in soli 234 giorni, anziché 365, l'umanità ha nel 2012 sperperato tutto quello che la Terra ha da offrire in un anno. Il che, seguendo il concetto ideato dalla New Economics Foundation di Londra, che calcola il rapporto tra la biocapacità globale (l'ammontare di risorse naturali che la Terra genera ogni anno) e l'impronta ecologica (la quantità di risorse e di servizi che richiede l'umanità), significa che oggi un pianeta solo non è più sufficiente per soddisfare le esigenze della popolazione mondiale e per assorbire i rifiuti relativi. Ora i bisogni dell'umanità superano infatti il 50% delle risorse disponibili. Di questo passo, diceva la profezia portata avanti anche dall'autore, l'umanità necessiterà di risorse nuove entro il 2050. Gli effetti del sovraconsumo, già molto evidenti al tempo dell'analisi, non hanno purtroppo invertito la rotta nei dieci anni successivi: scarsità idrica, desertificazione, ridotta produttività dei campi coltivati, cambiamenti climatici repentini, manifestazioni naturali violentissime. Come è facile immaginare, anche oggi si apprende che su circa 150 paesi soltanto 60 sono responsabili del problema in termini significativi. Però, come è altrettanto immediato capire, cercare i colpevoli non serviva in

passato e non serve oggi poi tanto. Secondo gli studiosi non abbiamo più tempo da perdere. Bisogna approfittare di questo momento di grande cambiamento per l'economia globale per aiutare il pianeta a rigenerarsi e tornare in grado di produrre almeno le risorse necessarie al proprio mantenimento, pena il veloce ritorno ad economie tipicamente di sussistenza, dove il benessere è ovviamente fortemente ridotto.



“Il Pianeta in riserva – Analisi e prospettive della prossima crisi energetica” Di Luigi Castagna – Edizioni PENDRAGON 2008 – Pagine 142 - € 10,00

Mi era già capitato di imbartermi in articoli di giornale o trasmissioni che affermassero il problema, o altre che addirittura, andando oltre, proponessero quali frontiere per lo sviluppo il ripristino degli ecosistemi, le biotecnologie, l'energia da fonti alternative, proponendole come modalità valide ed indirizzate ad un futuro sostenibile per l'uomo e l'ambiente. Oggi più che mai mi rendo conto dell'attualità delle tematiche e, convinta che sia possibile porre un rimedio, cerco prima di tutto di capirci qualcosa. Questo, semplicemente, il percorso che mi ha portato ad incontrare di nuovo il libro di Luigi Castagna, che con un linguaggio semplice ed accessibile anche ai non addetti ai lavori (è il

mio caso), ma preciso e documentato, tracciava già diversi anni fa un quadro dettagliato ed onesto della crisi energetica che ancora in questi giorni sta investendo la Terra. La principale causa del problema, ed è trasparente, è da ricercare nel progressivo sfruttamento intensivo delle riserve geologiche del pianeta da parte della tecnologia. Se, da un lato, è lampante come questo tipo di progresso abbia reso disponibile per l'uomo una quantità senza precedenti di beni e servizi, dall'altro è abbastanza evidente (e i numerosi grafici aiutano il lettore nella comprensione di tutti i fattori) come la stessa modalità di sviluppo dei sistemi economici abbia contribuito in larga misura al dissesto ambientale. Altrettanto evidente è come gli stentati tentativi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, portati avanti spesso al fine di risolvere un'emergenza (e quindi senza la necessaria lungimiranza) e comunque in modo non coordinato a livello mondiale non siano stati in grado di produrre la vera inversione di rotta, fondamentale per creare una nuova visione del rapporto tra società – economia – uomo – ambiente. Si sta in questi anni rapidamente avvicinando il momento, presagito in modo tanto lucido quanto funesto già da tempo, in cui si toccherà il massimo possibile nella produzione di energia da fonti fossili (prima il petrolio, poi il gas e il carbone). Dopo tale momento, sembra inevitabile che all'economia globale venga via via a mancare una quota sempre crescente dell'energia oggi utilizzata per il suo stesso funzionamento, con ripercussioni molto forti sull'ambiente e sulla società. Questo tipo di approccio, di fatto mai veramente sradicato nelle economie, potrebbe aver creato i presupposti per l'attuale crisi energetica, sicu-

ramente aggravata anche dai contesti di destabilizzazione rilevabili dalla geopolitica attuale. Se la previsione era corretta nel 2008, oggi ci troviamo a confronto con la necessità (non così tanto improvvisa) di essere costretti a ridurre i consumi, a svoltare velocemente verso una maggiore produzione di energia da fonti rinnovabili, a cambiare organizzazione economica e stile di vita. La parte interessante è che già oltre un decennio fa, secondo l'autore, questa trasformazione poteva essere vista anche nei suoi numerosi aspetti positivi, grazie al recupero degli ecosistemi, al reintegro progressivo delle risorse terrestri e ad una fortissima spinta verso il progresso, garantito da nuove tecnologie sempre meno invasive. Tutto sta nella reale volontà di cambiare le cose a favore di un vantaggio collettivo. La coscienza potrebbe anche partire da una semplice lettura (o rilettura). Forse anche oggi, così come al momento della prima edizione, non esiste veramente una strada diversa, ma trasformandola, la nostra civiltà potrebbe davvero mostrarsi in una veste del tutto nuova e mostrare un inatteso splendore.

Luigi Castagna è nato a Montevoglio (Bologna). Laureato in Chimica e da sempre coinvolto in tematiche relative allo sviluppo energetico ed alla prevenzione ambientale, ha ricoperto diversi incarichi istituzionali: è stato Vicepresidente della Provincia di Bologna, Assessore provinciale all'Ambiente e Sindaco di Casalecchio di Reno, Presidente di HERA Bologna, che da anni persegue una strategia di crescita Multi-business, concentrata su aree strettamente collegate allo sviluppo sostenibile, nei campi dell'Ambiente, dell'Energia e dei Servizi Idrici.

Rinaturazione del Po: 56 interventi per proteggere il grande fiume

Tratto da Oltrepo Mantovano News

Si avvia verso la fase operativa il progetto di rinaturazione del fiume Po, che è stato inserito nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e che assume un ruolo strategico per gli equilibri morfologici ed ecologico-ambientali dell'area interessata dal corso d'acqua più lungo d'Italia: insieme agli interventi di difesa idraulica rappresenta infatti una delle misure più importanti della pianificazione distrettuale attuativa delle direttive comunitarie 2000/60/CE (acque) e 2007/60/CE (alluvioni). Nelle scorse settimane il programma di azione da 357 milioni di euro, di cui 80 milioni in arrivo per il Mantovano (vedi: Fondi PNRR per la rinaturazione dell'area del Po: in arrivo nel mantovano 80 milioni di euro) dall'Autorità distrettuale per il fiume Po con il contributo di AiPo (l'Agenzia interregionale per il fiume Po) e delle quattro Regioni rivierasche (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto), ha concluso l'iter approvativo sotto il coordinamento del Ministero della transizione ecologica.

Sono 56 le aree di intervento distribuite lungo l'intera asta fluviale, individuate nei punti in cui risultano maggiori le criticità morfologiche e ambientali e conseguentemente prioritarie le esigenze di rinaturazione: queste ultime consistono in interventi di riduzione dell'artificialità, recupero delle dinamiche morfologiche (anche mediante la riapertura di lanche e rami laterali), aumento della naturalità attraverso rimboschimenti e contrasto alle specie alloctone.

Data la natura e la tipologia degli interventi programmati sarà rilevante il ruolo del comitato scientifico, recentemente insediato e composto da numerosi specialisti di università e istituti di ricerca, nella definizione degli indirizzi operativi per una corretta realizzazione degli interventi e per la preparazione di un solido piano di monitoraggio, necessario per acquisire dati

utili per verificare l'efficacia del progetto, individuare eventuali azioni correttive da mettere in campo e stabilire le manutenzioni necessarie.

“L'opportunità offerta dal Pnrr e dal progetto di rinaturazione del fiume Po – ha spiegato il segretario dell'autorità distrettuale Alessandro Bratti – è frutto di un lavoro approfondito e realizzato in tempi rapidi dallo staff distrettuale dopo un'accurata ricognizione sui territori interessati e un capillare lavoro di aggiornamento e approfondimento tecnico nelle aree interessate dagli interventi, che consentiranno di realizzare un modello tanto necessario quanto alternativo rispetto al passato, in grado di incidere positivamente sugli equilibri ecologici del Grande Fiume”.

Dopo una prima fase di partecipazione finalizzata a comunicare e informare il territorio sugli obiettivi e sui contenuti del programma di rinaturazione e delle diverse aree interessate dagli interventi, sarà l'AiPo ad avere la competenza diretta sull'avvio della progettazione e sulla successiva realizzazione dei lavori.

“Dare maggiore spazio al fiume, assecondando, gestendo e incentivando (compatibilmente con le esigenze di difesa dalle piene, utilizzo della risorsa idrica e navigabilità) i processi geomorfologici all'interno del corridoio ecologico-fluviale più importante d'Italia: è questa l'ottica comune che ha guidato l'ampio e articolato lavoro avviato lo scorso autunno e svolto congiuntamente ad AiPo e con gli importanti contributi delle Regioni e degli enti gestori dei parchi e dei siti Rete Natura 2000”, ha aggiunto l'ingegner Andrea Colombo di AdBPO. Tutti gli interventi e le schede sul sito <https://www.adbpo.it/pnrr-rinaturazione-po/> allegati 6.1-6.2.

**“ Se poniamo a confronto
il fiume e la roccia,
il fiume vince sempre
non grazie alla sua forza
ma alla perseveranza. ”**
Buddha

Perché la lotta contro la deforestazione in Amazzonia ci riguarda tutti

Tratto da National Geographic

L'Amazzonia è un bioma che genera benefici globali, ma i problemi e i costi della sua protezione non possono restare soltanto locali. Ciascuno deve fare la sua parte. La deforestazione in Amazzonia è legata a un sistema di mercato, a una domanda sia nazionale che internazionale. Si disbosca per convertire aree forestali in terreni agricoli, come quelli di soia, oppure in pascoli estensivi per la produzione di carne bovina. Ma lo si fa anche per estrarre legname pregiato e minerali preziosi.

C'è insomma una deforestazione legata all'esportazione di carne, legnami e minerali ma ovviamente c'è anche una componente nazionale, che non è solo una domanda locale di prodotti ma anche una necessità legata allo sviluppo economico, dal momento che la deforestazione crea posti di lavoro.

In Brasile il fenomeno è concentrato soprattutto nel cosiddetto arco di deforestazione, una fascia a sud e a est dell'area amazzonica.

Lì c'è tutta una popolazione urbana che dipende dall'industria del legname, dall'attività mineraria, dall'agricoltura. La manodopera agricola tende a essere più specializzata, si tratta di personale qualificato che proviene per lo più dal sud del Brasile, non si tratta quindi di una fonte di reddito per le popolazioni tradizionali, per gli abitanti delle foreste. Questi di solito sono allontanati dalla foresta dal processo di deforestazione, vengono spinti verso le zone più urbane ed esclusi dallo sviluppo.

Quelli che vivono in foresta lì dove la foresta c'è ancora devono però fare i conti con la povertà, un dato di fatto nei piccoli villaggi rurali, che però di solito non porta a deforestazione ma piuttosto a degrado, cioè a quel braccaggio che è praticato dove non ci sono alternative di reddito e che causa l'impovertimento della foresta.

La foresta primaria è fortemente minacciata dalla de-

forestazione cumulativa. Dagli anni Settanta, cioè da quando l'Istituto nazionale di ricerca spaziale in Brasile ha iniziato a raccogliere dati, è già andato perso l'equivalente di due volte la Germania, cioè il 18% della copertura originale. È un fenomeno estremamente grave perché va avanti da diversi anni. Nel 2019 abbiamo perso 10.000 km² di foresta, nel 2020 11.000 km², ma a preoccupare è più che altro il dato cumulativo perché una deforestazione cumulativa del 20-30%, contro il 18% di ora, porterebbe a un punto di non ritorno e alla trasformazione della foresta amazzonica in savana.

Questo significherebbe che l'ecosistema forestale non sarà più in grado di regolare il proprio clima, di produrre le proprie nuvole e le proprie piogge e quindi si trasformerà in una foresta più arida.

Gli studi più recenti prevedono che al ritmo di deforestazione attuale il raggiungimento di questo punto di non ritorno si avrà in 15-30 anni.

Una volta messo in moto, il processo è irreversibile e riguarderà il 60-70% della foresta e quindi anche la cosiddetta foresta primaria, liberando peraltro enormi quantità di anidride carbonica in atmosfera con conseguenze gravissime per tutti.

Chi soffre più la deforestazione amazzonica a livello locale e quali sono invece le conseguenze per il Pianeta?

A soffrire più di tutti sono gli abitanti tradizionali, le popolazioni indigene, cioè tutta la popolazione della regione amazzonica.

La deforestazione porta illegalità, crea sviluppo solo per pochi e causa povertà per tutti gli altri. Solo in Brasile parliamo di 25 milioni di persone che vivono nella regione amazzonica e che dipendono da questo ecosistema.



Ma a soffrire per la deforestazione è anche il sud del Brasile, un'area che produce il 70% del Pil nazionale e che lo fa anche grazie a quelle piogge generate proprio dalla foresta amazzonica e che sono già in via di diminuzione. Senza queste piogge la regione di San Paolo, l'area più industrializzata del Brasile, sarebbe desertica, perché si trova alla stessa latitudine del deserto cileno di Atacama, della Namibia, dell'Australia. L'Amazzonia crea però i cosiddetti fiumi volanti, cioè correnti d'aria che trasportano enormi quantità di vapore acqueo verso il sud del Brasile e anche al resto del mondo, favorendo le precipitazioni e alimentando il ciclo dell'acqua sul Pianeta.

Quindi, a soffrire della deforestazione è tutto il Pianeta perché la foresta stabilizza il clima globale ed è un enorme deposito di carbonio che non possiamo permetterci di liberare in atmosfera. Inoltre, oggi sappiamo che le foreste ci proteggono da nuove future possibili pandemie, in Brasile abbiamo dati sufficienti per dire che là dove c'è distruzione della foresta si verifica un notevole aumento dei casi di malaria, di dengue e di altre malattie infettive. La distruzione dell'Amazzonia ha quindi anche implicazioni sanitarie.

Dovremmo blindare le foreste, quindi raggiungere il famoso punto zero di deforestazione oggi, non tra 10 anni, e poi riforestare le aree depredate come previsto dall'Accordo di Parigi. Un'altra cosa da fare è sicuramente quella di aumentare la produttività delle terre che sono già state deforestare a fini agricoli, attraverso l'uso di nuove tecnologie. Lì dove si fa allevamento bovino il 63% delle terre destinate a questo uso ha solo un bue per ettaro, quindi una bassissima produttività, e il 23% del territorio deforestato è abbandonato.

Oggi si abbattono alberi ancora invano, in perdita, questo mentre la foresta ha ancora un enorme potenziale economico non sfruttato che è quello della sua biodiversità. Quando bruciano o si perdono, le migliaia di specie di

animali e piante conosciute o non ancora catalogate dalla scienza riducono la disponibilità di risorse alimentari, energetiche, medicinali e culturali.

Questo è un danno economico, una perdita di ricchezza che potrebbe invece creare posti di lavoro e reddito per le popolazioni locali. Attraverso l'uso, il commercio e la valorizzazione dei prodotti forestali possiamo proteggere la foresta e le sue ricchezze e portare allo stesso tempo uno sviluppo sostenibile, sotto forma di bioeconomia e buone pratiche.

Quale può essere invece il ruolo della comunità internazionale e di tutti noi?

A livello internazionale la strada da percorrere non è quella di puntare il dito contro un unico imputato ma riconoscere ognuno le proprie responsabilità, compresa l'Italia che importa dal Brasile carne, pellame, soia e legname. Non sempre siamo certi della provenienza di questi prodotti, le filiere di esportazione non sono trasparenti quindi possiamo lavorare per esempio sui meccanismi di importazione, sulle regole d'uso dei prodotti provenienti da paesi a rischio deforestazione.

L'Amazzonia è un bioma che genera benefici globali ma i problemi e i costi della sua protezione non possono restare soltanto locali, anche il singolo cittadino globale può fare il suo, può diventare un consumatore più consapevole. È un processo a volte complesso ma è necessario capire da dove proviene e che conseguenze ha ciò che consumiamo, se è necessario modificare le nostre abitudini, acquistare meno e in modo più informato.

Questo permette di trasformare il mercato come consumatori e ancor di più come investitori, influenzando i comportamenti delle istituzioni finanziarie, quindi di quei capitali che vanno a sovvenzionare la distruzione della foresta.

Cosa ha perso il Brasile negli ultimi 10 anni

**300.000 Km²
di foresta persi**

Negli ultimi 10 anni sono stati persi circa 300.000 km² di foresta Amazzonica, pari alla superficie dell'Italia.

**12.000 km²
di foresta all'anno**

Negli ultimi 30 anni abbiamo perso in media una superficie di foresta tropicale pari a 12.000 km² all'anno.

**170.000 km²
di foresta primaria**

Negli ultimi 10 anni sono stati tagliati, andati in fumo o degradati oltre 170.000 km² di foresta primaria, la maggior parte della quale in Brasile.

**120.000 Km²
di foresta bruciati**

Nel 2019 in Amazzonia sono andati in fumo 120.000 km² di foresta.

**73.000 incendi
in tutta la foresta**

Nell'ultimo anni gli incendi sono aumentati dell'83% registrando oltre 73.000 roghi in tutta la foresta.

**6.803 incendi
a luglio 2020**

Sono stati registrati 6.803 incendi nel mese di luglio in Brasile. Il numero degli incendi ha superato del 28% quello di luglio 2019 in cui si erano verificati 5.318 roghi.

65°

PROGETTO:

Adotta un albero

Vale do Itapecuru, Carolina (MA) - Brasile



2.457: GLI ALBERI ADOTTATI AL 30.09.2022

STATO DI AVANZAMENTO: Sostegno continuo.

LOCALITÀ: Vale do Itapecuru, Carolina, Maranhão - Brasile.

INTERVENTO: Riforestazione della riserva naturale Vale do Itapecuru per la salvaguardia del patrimonio ambientale e il miglioramento della produzione agricola.

Il progetto costituisce lo sviluppo ideale dell'intervento condotto dalla Fondazione nella Fazenda "S. Rita" nel Municipio di Carolina (Maranhão), incentrato sullo sviluppo della comunità locale attraverso



l'agricoltura e il recupero ambientale. Consiste nell'arricchimento, all'interno della riserva naturale, di un'area di circa 3.000 ettari, in grado di migliorare e aumentare la

produzione agricola destinata alla commercializzazione, specie relativamente al settore della produzione di miele, salvaguardando il patrimonio ambientale.

Il programma nasce dalla necessità di fronteggiare la crisi economico-produttiva del settore agricolo. La ridotta produttività ha progressivamente spinto i contadini ad abbandonare le piantagioni a favore delle aree urbane industrializzate, favorendo così lo spopolamento delle zone tradizionalmente agricole ed alimentando il già grave fenomeno della disoccupazione. Inoltre la crisi ha indirizzato i contadini rimasti verso il solo settore dell'allevamento.

Il progetto di riforestazione già attivo, grazie anche al contri-

BENEFICIARI DEL PROGETTO

Abitanti della comunità Santa Rita e area forestale di Carolina (MA)

OFFERTE

Le offerte per questo progetto sono libere in base al numero di piante che si vuole adottare: costo di ogni pianta € 5,00

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

buto di Regione Lombardia, punta al recupero del patrimonio ambientale, minato da incendi (spesso dolosi) e disboscamento selvaggio, con l'obiettivo di migliorare la produzione agricola e la biodiversità.

Ognuno di noi può fare tanto, con poco: adottando uno o più alberi aiuteremo ad incrementare la piantumazione nell'area di riserva naturale e i contadini della fazenda a migliorare le proprie condizioni.

L'elenco delle piante da adottare: cajù, bacurù, cajà, acai, aracas, tamarindo, mango, aruera, mirindiba, bacaba, fava de bolota, ipè.

Attualmente abbiamo riforestato oltre 350 ettari di riserva, rimangono circa 2.500 ettari da riforestare.

Parco Giardino Tenuta S. Apollonio

Solstizio d'autunno

Da "L'altipiano delle meraviglie" di Mario Rigoni Stern

Al Parco Giardino Tenuta S. Apollonio con il solstizio d'autunno la stagione calda ci lascia ma possiamo ammirare, ancora per un po', il verde brillante di piante e prati, prima che inizino a lasciare spazio alle calde tinte d'autunno.

"Le prime piogge di fine settembre lavano i residui dell'estate e ogni foglia d'erba, ogni ramoscello ha la sua perla. Anche per noi é bello e liberatorio andare con stivali e mantellina impermeabile tra la pioggia, vagabondare senza prefissare una meta e incontrare, con reciproca sorpresa, uno scoiattolo che ti fissa da un ramo, o gli occhi di un pettirosso immobile dentro un cespuglio di rose carico di bacche rosse.

Le foglie degli aceri montani hanno preso la luce dall'ambra e la brezza del mattino le stacca dai rami, adagiandole al suolo. I sorbi dalle rosse e lucenti bacche sono irresistibile richiamo alle cesene e alle tordelle; i galli forcelli si radunano sui solivi nelle radure tra i mughi, ma quando il tempo minaccerà neve, allora saranno lesti a cercare rifugio nelle buse riparate dal vento. I prati attorno alle contrade e i pascoli si sono adornati degli ultimi fiori autunnali dai colori azzurri e violetti. Nel bosco gli ultimi funghi sono i cortinari viola e gialli, l'agarico violetto, l'agarico nebbioso. Il sottobosco emana odori di legni marcescenti, di muschio, di funghi, di bacche appassite."

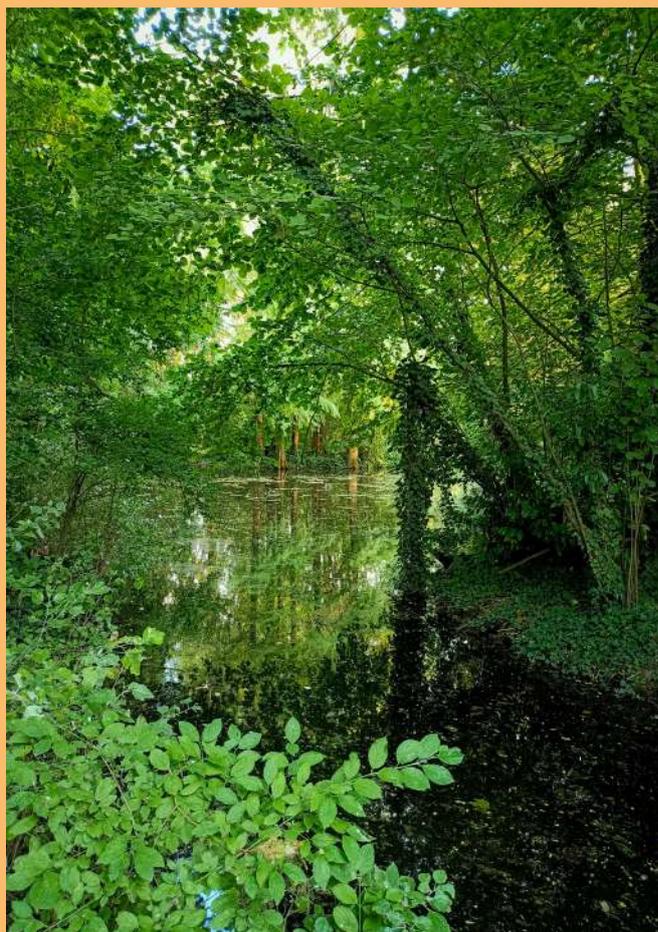
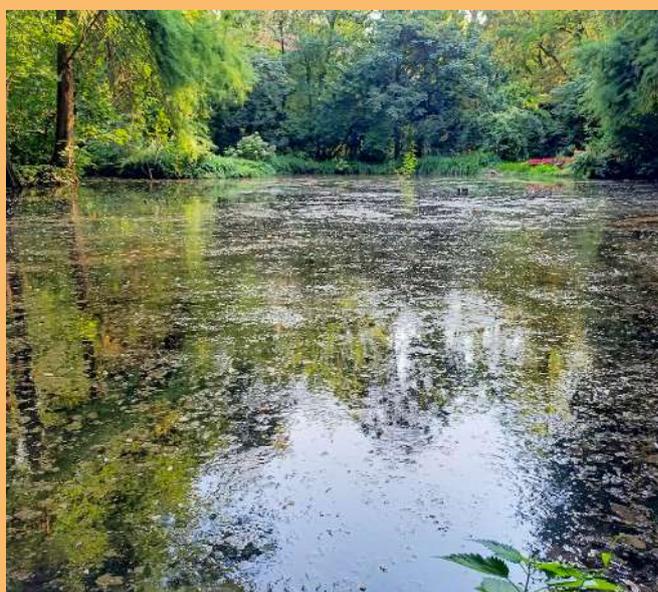


Foto di Cristiano Ferrazzi



2022 ANNO INTERNAZIONALE DELLE MONTAGNE



Di Alessandra Cinquetti

Il 2022 è stato proclamato dall'ONU Anno Internazionale dello Sviluppo Sostenibile delle Montagne su proposta del Kirghizistan per la Risoluzione approvata nella recente Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Il voto di approvazione della proposta è stato unanime, evidenziando la grande attenzione che l'ONU sta ponendo sulle sorti delle montagne del mondo.

Come evidenziato nel comunicato ufficiale diffuso dal Ministero degli Esteri del Kirghizistan, la risoluzione adottata invita gli Stati Membri, le organizzazioni internazionali e gli stakeholders, inclusa la società civile, il mondo universitario e il settore privato, a celebrare l'Anno Internazionale in maniera appropriata, allo scopo di aumentare la consapevolezza dell'importanza di uno sviluppo sostenibile della montagna, così come della conservazione e uso sostenibile degli ecosistemi montani.

La scelta di proporre il 2022 come Anno Internazionale dedicato allo sviluppo sostenibile delle Terre Alte non è casuale. Nel 2022 saranno infatti trascorsi esattamente 20 anni da quello che fu riconosciuto come Anno Internazionale della Montagna, il 2002, occasione che portò alla istituzione della Giornata Internazionale delle Montagne in tutto il mondo. L'UNCHEM, che il prossimo anno festeggerà i suoi primi 70 anni, ha accolto con favore la notizia dell'ONU, preparandosi a celebrare "il compleanno in un anno speciale".



Questa è un'ottima opportunità per promuovere nuove attenzioni e investimenti verso le popolazioni montane che vivono in ambienti gravemente colpiti dai cambiamenti climatici e sarà anche l'occasione per intraprendere iniziative atte a promuovere cultura e tradizioni locali, in linea con la sostenibilità, guardando a sviluppi positivi per la vita nelle valli e sui rilievi.

*“ Chi più in alto sale più lontano vede.
Chi più lontano vede, più a lungo sogna. ”*

W. Bonatti

L'ADOZIONE A DISTANZA

è segno di solidarietà

www.senzafrontiere.com

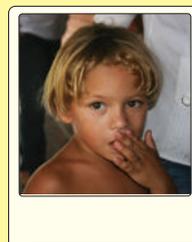
Da molti anni la Fondazione Senza Frontiere - Onlus promuove l'adozione a distanza di minori e giovani poveri, o abbandonati, per seguirli dalla nascita fino alla maggiore età, dando loro la possibilità di frequentare regolarmente la scuola ed avere un'adeguata alimentazione. Il nostro motto è: "offrire un sostegno di speranza a tanti minori e giovani bisognosi dei paesi più poveri del mondo". Confidiamo, con il Vostro sostegno e la collaborazione di tanti amici generosi, di poter lavorare per riparare qualche ingiustizia nel mondo e promuovere il bene di quei tanti fratelli che la provvidenza fa incontrare a chi ha occhi per vedere e un cuore per sentire. Con un modesto

versamento mensile possiamo garantire ad ogni minore o giovane il proseguimento degli studi fino al compimento dei 18 anni. L'importo del contributo annuo per il sostegno a distanza di un minore o di un giovane in Brasile, Nepal e Filippine è di € 420,00.

Tale contributo può essere versato in unica soluzione oppure in forma rateale con cadenza semestrale, trimestrale o mensile.

Basta un piccolo gesto d'amore per dare una speranza a persone che vivono in condizioni a volte disumane. Coraggio, i bambini che stanno aspettando sono molti.

Anselmo Castelli



"Il bene è un dovere di tutti, esiste ancora ed è anche contagioso, purché venga testimoniato con gioia".

Se desidera sottoscrivere l'adozione a distanza di un bambino/a per almeno un anno, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o con fax alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus al n. (0039) 0376/772672.

● Paese in cui vive il bambino/a
● Nome del progetto scelto
COGNOME E NOME / ENTE
VIA N.
C.A.P. COMUNE PROV.
E-MAIL TEL. FAX
CODICE FISCALE

Trattamento dei dati personali - Informativa breve resa ai sensi dell'art.13 del Regolamento UE 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati - RGPD)

I dati personali forniti nella presente sottoscrizione saranno utilizzati dalla Fondazione S. Frontiere Onlus - FSF - (Titolare del trattamento) esclusivamente per le finalità attinenti l'adozione. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del RGPD, consultare l'informativa completa sul sito www.senzafrontiere.com alla voce "privacy".

[] Autorizzo la Fondazione S. Frontiere Onlus al trattamento dei dati forniti per le pratiche di adozione a distanza.

[] Autorizzo, inoltre, ad essere aggiornato sulle iniziative della stessa FSF.

N.B.: il conferimento dei dati è necessario per espletare la sottoscrizione.

Data

Firma

I NUMERI DELLE ADOZIONI... AL 30.09.2022

120 SCUOLA DI KIRTIPUR - NEPAL

21 CENTRO COM. DI IMPERATRIZ

76 SCUOLA IRIS BULGARELLI

17 CENTRO COM. S. TERESA D'AVILA

42 CENTRO COMUNITARIO DI MIRANDA

16 CENTRO COMUNITARIO DI IGUAPE

292 TOTALI ADOZIONI

MODALITÀ PER I VERSAMENTI

BANCA Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 00000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461 (Codice IBAN: IT 74 S

07601 11500 000014866461). Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

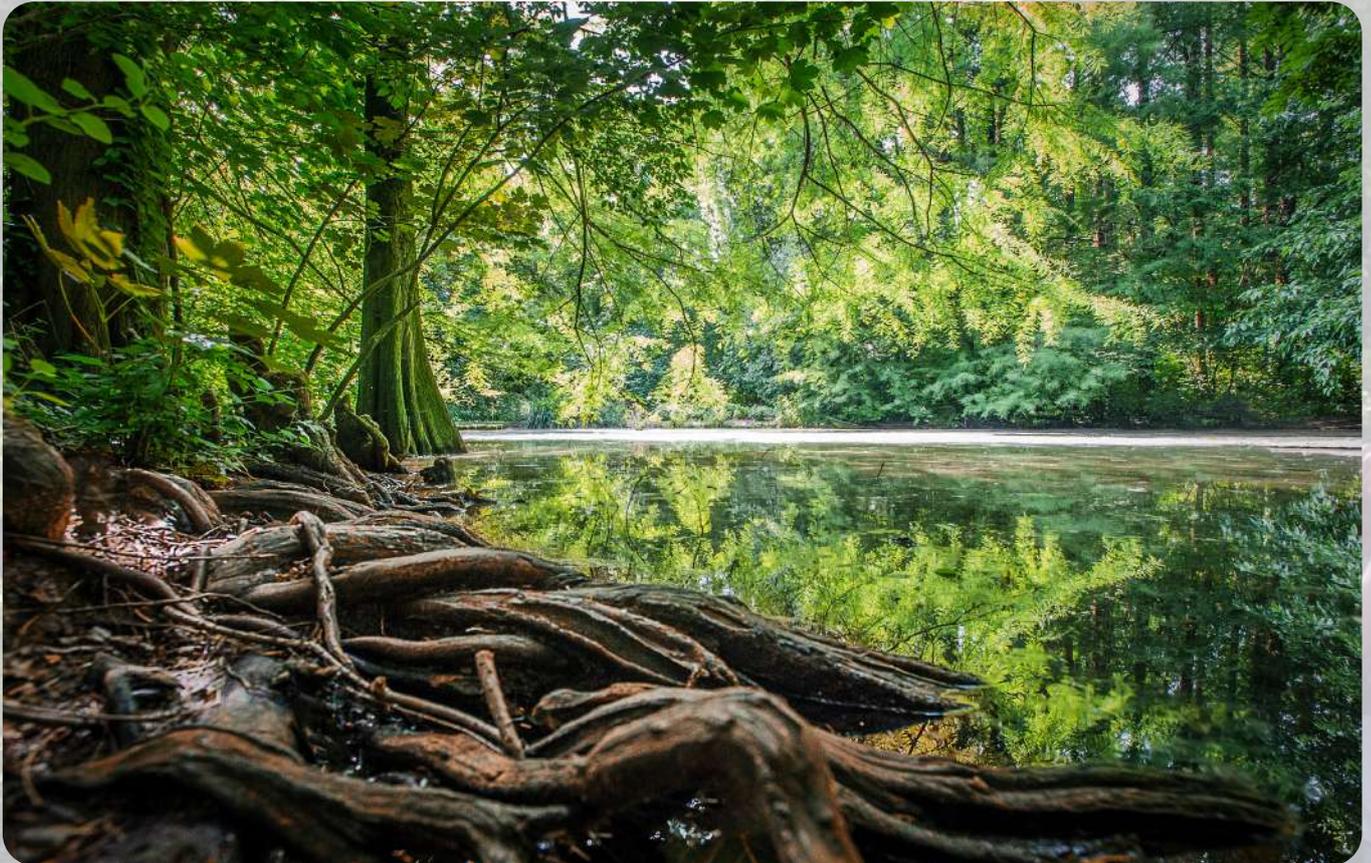


La Fondazione Senza Frontiere - Onlus aderisce alle "Linee Guida per il Sostegno a Distanza di minori e giovani" emanate dall'Agenzia per le Onlus. Opera nel rispetto dei principi indicati nelle Linee Guida, garantendo ai sostenitori ed ai beneficiari trasparenza e qualità nei progetti, informazioni chiare e complete sul contributo versato a sostegno dei bambini e delle loro comunità di appartenenza. La Fondazione Senza Frontiere - Onlus è presente con una propria pagina nell'Elenco delle Organizzazioni SaD istituito dall'Agenzia per le Onlus (www.ilsostegnoadistanza.com).

CON LA RADICE TORNA IL PROGETTO O.A.SI.

di Elena Peverada

Il Progetto O.A.SI. nasce dalla constatazione di un progressivo impoverimento del patrimonio arboreo ed arbustivo del territorio. Obiettivo è quello di creare boschetti su ritagli di terreno altrimenti inutilizzati: viali di accesso alle proprietà rurali e filari alberati lungo le strade campestri, sulle sponde dei corsi d'acqua ed ai confini delle proprietà.



Il Progetto è nato nel 1990, ha consentito la messa a dimora di 57.000 piante ed è stato attuato nel territorio del comune di Castel Goffredo e dei comuni limitrofi nelle province di Mantova e Brescia.

Sono offerte piante autoctone, nel numero massimo di 10 unità per ogni specie, fino ad un totale di 100 alberi e 200 arbusti per ogni intervento, al fine di favorire una diversificazione ambientale.

Chi fosse interessato a questo Progetto, può inviare la Scheda di Prenotazione o rivolgersi allo Sportello Verde, un servizio di consulenza gratuito, per presentare le proprie richieste.

Alla consegna delle piante viene richiesta una piccola cauzione: tale quota verrà poi restituita nella successiva stagione vege-

tativa, a seguito di un sopralluogo che accerti l'attecchimento di almeno il 70% delle piante fornite ed il rispetto delle note d'impianto indicate.

Le piante verranno smistate e distribuite dai volontari dell'Associazione verso i primi di dicembre, in epoca di riposo.

Scopri il progetto su www.laradice.net

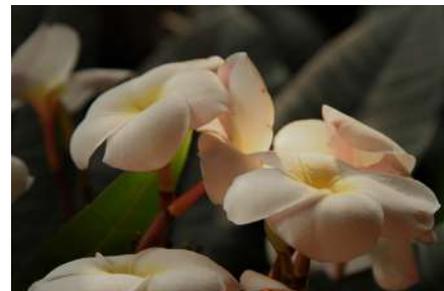
Oppure contatta i volontari di Associazione La Radice 338/3804449 - laradiceonlus@gmail.com

Restate aggiornati seguendo la nostra pagina Facebook 'La Radice Onlus'!

ISTANTANEE DALLA TENUTA

S. Apollonio

di Fabrizio Nodari

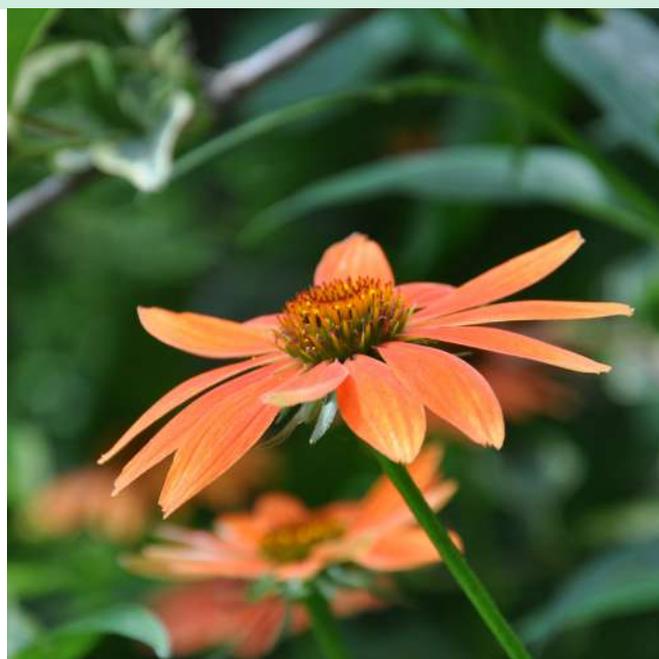


I percorsi culturali e didattici del nostro parco

All'interno della Tenuta S. Apollonio oltre al parco giardino si trovano:

- percorso botanico con adeguata sentieristica e cartellistica;
- gioco didattico "Caccia alla foglia" alla scoperta degli alberi del parco;
- zona umida dove si possono osservare uccelli, mammiferi, insetti, anfibi e rettili;
- giardino delle officinali;
- roseto con una collezione di rose moscate, inglesi, cinesi e da bacca;

- laghetti con storione bianco, salmerino, trota marmorata e trota fario;
- frutteto con molte varietà antiche;
- animali in libertà: galline, anatre, oche, tacchini, faraone, quaglie, pavoni, fagiani e lepri;
- museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
- biblioteca naturalistica;
- aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.





RUBRICA DEI REFERENTI

ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani 335-1405810

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Parrocchia S. Maria del Carmelo P.zza Duomo
98076 Sant'Agata Militello (ME)
Paolo Meli 329-1059289
Salvatore Sanna 338-3216874

BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376-655390
Cell. 333 - 5449420

BERGAMINI PAOLO

Via Cavour n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 059-902946/ 059-908259

BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030-957155 / 030-957148

BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88-Int.D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753
Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO

Via Brusca n. 4
Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376 - 45369/45035

CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

CORGHI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni n. 31
46034 Cerese (MN)
Tel. 0376 - 448397

COSIO LUIGI

Via Artigianale n. 13

25025 Manerbio (BS)

Tel. 030 - 9381265
Cell. 335 - 7219244

DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030 - 9961552
Cell. 335-8227165

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 12
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 347-5309933

GALLESI CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 779666

LACCHINI PAOLO

Via Dante, 14
26845 Codogno (LO)
Tel. 0377-1960860

LAURETANI FERDINANDO

Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 360 - 315366

LEONI LUCA

Strada San Girolamo, 18
46100 Mantova (MN)
Cell. 335 - 6945456

LUI LAURA

Via Possevino n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376 - 328054

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 67
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa n. 1 - 46010 Villa
Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. e fax 0375 - 52060

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

OLIVARI DONATELLA

Via Marchionale, 86
46046 Medole (MN)
Cell. 347-4703098

PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347-0153489

PLIOIA MONICA

Via Agosta n. 9
26100 Cremona
Cell. 349-1638802

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335-286226

SAVOLDI GIULIANA

Via Pontremoli, 2

43100 Parma

Cell. 347-6600542

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara Viadana (MN)
Tel. 0375-88561

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348-2712199

TAMANINI ALESSANDRO

Via della Ceriola n. 2
38100 Mattarello (TN)
Cell. 338-8691324

LARISSA SANTOS - ADIÒ FENNANE

Strada de Salgè 54
38035 Moena (TN)

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 00000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



Per informazioni rivolgersi alla segreteria:
Tel. 0376/781314 - 389/9027112 - Fax 0376/772672
E-mail: tenuapol@gmail.com oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

Questo periodico reca il marchio di certificazione internazionale FSC®. Cosa significa? Si tratta di una scelta di responsabilità per l'ambiente, su base volontaria: aderiamo ad una certificazione che controlla la filiera foresta-legno. Essa rintraccia e identifica tutti i passaggi che portano la cellulosa dalla foresta di origine - dove giace il tronco - fino al prodotto finito; si assicura perciò che questa carta proviene effettivamente da foreste certificate e da altre fonti controllate.